Anno XI. TORINO, Mercoledì 12 Settembre 1877 Num. 251.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. [illegible] — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1877.

I funerali di A. Thiers.

Parigi, 8 settembre 1877.

Oggi ho assistito alla imponente cerimonia funebre del primo presidente della Repubblica. Non pretendo di darvi l'*esatta relazione* della giornata; i fogli parigini, giuntivi a quest'ora, ve l'apprenderanno; essi avevano i loro rappresentanti e alla *Place St-Georges*, e a *Notre Dame de Lorette*, e fra i 363 che seguirono il feretro, e fra i senatori, e fra i più vicini agli oratori del *Père Lachaise*. Io, *follo*, non vi posso recare che impressioni mie particolari, non vi posso copiare che alcune note rimaste a imperitura memoria nel taccuino della mia testa.

*** Stamane c'era un tempo uggioso; un vero tempo da funerali; il 2 novembre, il dì sacrato ai morti, non avrebbe potuto invidiargli nè l'acquerugiola melanconica, nè il cielo bigio, nè la nebbia fine che velava uomini e cose a cento passi.

Scendendo la *Rue des Martyrs*, sotto il mio parapioggia, io andava rimuginando quei bei versi del Carducci, coi quali egli dà principio alla terza delle sue *Primavere elleniche*:

> Gelido il vento pe' lunghi e candidi
> Intercolunnii feria: fra i tumuli
> Di garzonetti e spose
> Rabbrividian le rose.
> Sotto la pioggia che, lenta, assidua,
> Sottil, da un grigio cielo di maggio
> Batten con faticoso
> Metro il piano fangoso...

*** E avrei continuato a ricordare tutta la splendida *Alessandrina* (che vocandomi meno al *maggio* aveva tutte le ragioni al *fangoso*), se un *sergent de ville* non avesse soffermato bruscamente la mia persona e i miei divagamenti mnemotecnici:

— *On ne passe pas, monsieur!*

A queste semplici parole, corroborate da uno spintone, alzo la testa e m'accorgo di esser giunto a cinquanta passi dalla chiesa di *Notre Dame de Lorette*. Non potendo proseguire il mio cammino, mi fermo a contemplare la chiesa dove la religione darà l'ultimo vale allo scrittore dell'*Histoire du Consulat et de l'Empire*.

*** Nei pressi della chiesa alcuni corazzieri a cavallo, coi lunghi mantelli tesi all'indietro fin dove comincia la coda della loro bestia, fanno la guardia... a non so che cosa. Uomini e cavalli sembrano d'un pezzo solo, e nel giallognolo velo della nebbia, piantati nel fango, pare che sonnecchino. Al di là dei corazzieri, presso le griglie del battistero, alcuni gruppi di gente vestita di nero passeggiano sotto gli ombrelli lucidi per l'acqua. Intorno a me si addensa una moltitudine di persone.

*** È già quasi mezzodì e il corteggio funebre dovrebbe arrivare da un minuto all'altro. Io rimonto la *Rue des Martyrs* e per una contrada trasversale sbocco in *Rue Notre Dame de Lorette*.

Anche qui folla enorme; anche qui una siepe di *sergents de ville* e relativi corazzieri. Ma io dal mio angolo, e mercè la mia statura di pino montano, posso tener gli occhi sulla porta del palazzo Thiers, che reca il 27° numero della stessa via.

Da quella porta vanno e vengono molte persone; dentro, nell'atrio, poi ci dev'essere una folla, una vera folla, perchè non vedo che una massa compatta di abiti neri e di cappelli.

Alcune delle persone che escono dal palazzo attraversano la piazzetta adiacente e oltrepassando la siepe dei *sergents de ville* si dirigono verso l'angolo della via presso la quale io mi trovo e scompaiono rasentandomi.

Forse così, senza che io neppure me lo immaginassi, mi passò daccanto il Conte di Parigi, il solo della famiglia d'Orleans che, con tratto da vero gentiluomo, siasi presentato stamane al palazzo di Thiers per lasciarvi una carta di visita all'indirizzo della vedova, in segno di condoglianze.

*** A mezzodì in punto una carrozza di lutto esce dal N. 27 per una porta laterale. Dentro stanno tre donne; sono la vedova, madamigella Dosne e madamigella Emanuel de Grammeda, una parente.

La carrozza discende alla chiesa in mezzo ai *sergents de ville* che fanno ala. La via è completamente deserta e quel veicolo nero spicca sulla fanghiglia gialla del selciato rotolando melanconicamente.

*** Poco dopo esce dalla porta principale del palazzo il corteggio funebre, ma la ressa è sì forte, i *sergents de ville* così... graziosi che io abbandono la mia posizione e per un giro vizioso di strade scendo in via Lafayette nell'intendimento di tentare di dar un'occhiata, sia pur da lontano, alla facciata della chiesa, la quale, mi dicono, deve essere parata splendidamente.

Riesco, dopo mille fatiche e mezzo peste, a soddisfare il mio desiderio; riesco persino a vedere il bagliore interno della illuminazione, ma l'arrivo del corteggio fa indietreggiare la folla e son ricacciato di tanto che dispero di veder più nulla.

*** Ho bisogno di respirare, penso che i *boulevards* non debbano poi essere tanto gremiti di gente da doverviei soffocare e mi dirigo ai *boulevards* pensando fra me stesso che se mi vien fatto d'arrivare alla piazza del *Chateau d'eau*, potrò forse vedere il corteggio quando, finite le cerimonie religiose, questo moverà al *Père Lachaise*.

Ma i *boulevards* sono un torrente di carne umana; uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutta Parigi è sull'itinerario che deve seguire il funerale, e in quel torrente è impossibile fare un passo ogni minuto, quasi impossibile muovere le braccia. Le strade adiacenti sono barricate da carri, da vetture, da *forgeni* fermati dai *sergents de ville*. Io faccio uno sforzo supremo, attraverso il *boulevard des Italiens*, imbocco la *rue Montmartre*, prendo la *rue du Sentier* e giù giù, tra la folla più rada, giungo al *boulevard de Strasbourg*; là mi riesce di filtrare sul *boulevard Poissonière*, e appostatomi nell'andito d'una casa, quasi in faccia alla *Porte St-Denis*, attendo pazientemente il passaggio del corteggio funebre.

*** Intanto mi regalo del più grato dono che io possa fare a me stesso, quello di studiare la folla.

Una moltitudine di rivenduglioli assorda gli astanti offrendo mazzolini di sempreviví dal più bel giallo arranciato e dal più bel rosso; una donna appoggiata ad un chiosco a pochi passi da me, tende un piattello nel quale fan cica una cinquantina di medaglie e con un fare d'automa, senza scomporsi, con una monotonia straziante grida: *M. Thiers à un sou!... A un sou M. Thiers!...*

Un'altra vecchia, una *ménagère* (lo si capisce dal canestrino leggendario sull'avambraccio destro) sbraita furiosamente. La folla è tanto enorme che sarebbe una pazzia voler attraversare il *boulevard*, ed ella, che abita appunto dall'altra parte, ha il suo *pot au feu* da allestire! — Alcuni la consigliano con pietose ironie; ella risponde che: *Elle s'en f... bien des funérailles du petit bonhomme!*

— *Le petit bonhomme s'en f... pas mal non plus de votre pot au feu, madame!* le fa osservare un *cocher*.

— *Il a fait le quarant-huit!*... gli ripicca per tutta risposta la vecchia, poi, cacciandosi valorosamente nella folla, va urlando: *J'ai soixante-trois ans!!*... e scompare.

*** Quella figura di donna quasi cadente, col suo canestrino di giunchi lucidi color caffè bruciato, me la terrò in mente finchè campo!... Essa mi ricorda un episodio della vita d'un giornalista *bohème* ammogliato. — A Milano, il giorno di San Michele, egli doveva sloggiare; i bagagli erano già all'ordine; la moglie, buona massaia, aveva tutto in pronto; il marito era uscito di buon mattino lasciandole detto che sarebbe tornato coi facchini. — Ma erano già le 4 pomeridiane ed egli non s'era ancor visto; i nuovi inquilini protestavano che era un'infamia, che essi avevano diritto di occupare l'alloggio fino dal mezzodì, che la pazienza aveva un limite e la loro l'aveva già oltrepassato...

Il marito non tornò che verso le cinque... seguito da due amici, per precipitarsi nelle braccia della moglie, che l'accolse colle gentilezze più... feline.

— Amica mia, perdonami!... Non ti aveva detto nulla per non spaventarti... Ma ora che tutto andò per il meglio... Sappi che ho dovuto battermi in duello col redattore del...

Credete voi che l'ottima massaia sia caduta priva di sensi per lo spavento postumo?... Credete voi che al belligero marito ella porgesse quei conforti che il guerriero tornando dal campo delle glorie chiede alla donna de' suoi pensieri?

Se lo credete, v'ingannate!... Quella buona massaia, indignata, pallida per l'ira compressa, non lanciò al marito che questo testuale rimprovero:

— *Tu sei un pazzo!..... In un giorno di S. Michele non si fanno duelli!* — E impossessatasi dei due amici li adoperò come facchini.

*** La casa, il *ménage*, le cure domestiche, il *pot au feu*... Ecco le cose che hanno maggiore importanza quaggiù per i nove decimi della gente del mondo!..... Cadano gl'Imperi, crollino le Repubbliche, si sfascino gli Stati, muoiano i grandi uomini, essi non sentono neppur l'eco lontana d'un entusiasmo o d'un dolore!... Purchè sia salvo il *pot au feu*, vada a rotoli la terra e poco importa!...

Mio Dio!... Avea forse torto quella povera vecchia?...

*** Non mi lascio trascinare dal tema filosofico, come son riuscito a non lasciarmi trascinare dalla folla. Giro alla larga intorno alle argomentazioni e torno a bomba.

*** Al tocco la pioggia cessa come per incanto, e accade una bizzarra avventura.

Alcune vetture funerarie scendono i *boulevards* in mezzo alla folla precedendo un feretro modesto.

La folla, che sul principio aveva creduto fosse il corteggio di Thiers, si agita, batte le mani e le teste si scoprono; ma poi il nessun lusso del feretro la fa accorta del proprio inganno. Gli applausi cessano, ma le teste rimangono scoperte e un operaio dinanzi a me dice al suo vicino:

— *Ote ta casquette tout de même!... C'est toujours un corbillard!...*

Che popolo!... Che strano popolo!... Egli sa troppo cosa costa il vivere per poter mancare di rispetto a un morto!

Un giornale di stassera fa sapere che in quel *corbillard* c'era una giovinetta!

*** Un parigino sulla sessantina stava appunto dicendomi che mai s'era vista tanta folla sui *boulevards*, nè per il trasporto delle ceneri di Voltaire, nè per il ritorno della salma di Napoleone, nè per il trionfo dell'esercito dopo la campagna d'Italia; quando mille *Voilà! Voilà!* annunciarono il corteggio funebre.

*** Lo precedeva un mormorio che andava crescendo; da lontano sul principio pareva un ululo di vento, poi assumeva il tono di uno scoppiettio di grandine, poi prorompeva in grida lunghe altisonanti.

Dai balconi stipati di gente, che se li era procurati a prezzi favolosi (persino 25 franchi al posto), mille fazzoletti sventolavano, mille mani battevano.

« *Vive la République!* » questo grido l'ho sentito io, io, colle mie orecchie, e chiunque s'è trovato sul passaggio del feretro di Thiers, — ornato da mille corone, trascinato da 8 pariglie, seguito da tutto ciò che v'è in Francia di illustre, di intelligente e di eletto, — e chi non ha udito o dice di non aver udito questo grido, emesso da migliaia di bocche, o è nato sordo o mente sapendo di mentire.

*** Alzandomi sulla punta dei piedi, tendendo il collo, profittando quanto più potevo della mia non mai abbastanza laudabile statura, io pervenni a discernere nel corteggio subito dopo il feretro i più celebri fra i 363; Gambetta veniva fra gli ultimi a un centinaio di passi dalla bara. Il suo passaggio suscitava ovazioni continue lungo la strada, e dopo di lui li suscitava un semplice orifiamma nero su cui stava scritto in lettere bianche questa sola parola: *Belfort*.

Nella sua toccante semplicità questo orifiamma valeva l'elogio funebre di dieci fra i più affascinanti oratori e perciò io rinunziai ai discorsi.

Non seguii adunque il funerale fino al *Père Lachaise*; d'altronde la folla era così enorme che avrei tentato invano di giungervi e, se fossi giunto, mi sarebbe stato impossibile di penetrarvi e tantomeno poi di udire i discorsi. Tornai sul mio cammino, pensieroso, col capo dimesso. Riflettevo quanto fosse costata a quell'uomo morto la gloria di questo giorno!..... Ottant'anni! dei quali, si può dire, settanta impiegati nello studio, nello sforzo titanico e continuo di una lotta gigantesca! E tutto per ottenere da questa Parigi l'altissimo onore degli omaggi di un giorno al proprio cadavere!

Perocchè *gli uomini grandi morti vivono un giorno solo a Parigi!*... Lo scriveva Jules Janin!

*** Sui *boulevards* la folla cominciava a diradarsi; i *sergents de ville* tornavano ai loro quartieri; le vetture, i carri, i forgoni riprendevano la circolazione; i bottegai, che in segno di lutto nazionale avevano chiusi i propri fondachi, entravano nei *marchands de vin* a finire allegramente la giornata; la vita parigina, un momento sospesa, riprendeva il suo corso col suo fragore incessante, scettico, persecutore, assordante.

*** Stassera alle 6 i chioschi dei giornali erano letteralmente presi d'assalto; nei caffè si leggevano ad alta voce i discorsi di Grévy, di J. Simon e di M. De Sacy; e io, non so perchè, ebbi la strana tentazione di ripassare dinanzi alla chiesa di *Notre Dame de Lorette*.

La chiesa era già stata spogliata dei suoi paramenti fastosi. Chi fosse venuto dal mondo della luna in quel momento e l'avesse veduta, non avrebbe sospettato neppur per ombra, — tanto essa avea ripreso la sua uguale fisionomia abituale, — che poche ore prima la Francia intera per mezzo dei suoi figli più illustri e del suo popolo più intelligente vi avea celebrato i funerali del più famoso fra i suoi uomini politici.

*** Così è; e mentre scendevano nelle casse dell'imprenditore delle pompe funebri i cenci neri dai lembi d'argento, il corpo dell'istoriografo immortale della rivoluzione, tolto dal carro che avea dianzi condotto al *Père Lachaise* Morny, Billaut, Persigny, Ricard e da ultimo il signor Blanc, direttore dei giuochi di Monaco (!!), veniva calato sottoterra nella modesta cappella della sua famiglia.

F. Fontana.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza).

1. *Musica in abbondanza e deficienza di comodi* — 2. *Partenza di corrispondenti dal campo* — 3. *Poche probabilità di pace* — 4. *Errori dei Russi in questa guerra* — 5. *Statu quo dei due eserciti dopo la battaglia di Schipka* — 6. *Rinforzi russi diretti a Plewna* — 7. *Arrivo del principe Carlo di Rumenia* — 8. *Parlamentario turco a Studen* — 9. *I Turchi cominciano a ritirarsi da Schipka.*

Studen, 31 agosto 1877.

1) In questo paese ai miei amici ed a me non è stato possibile trovare un'abitazione a noi, cioè un cortile. Ciò credo lo sappiate. Quel che probabilmente ignorate è che siamo capitati in compagnia del maestro di cappella di S. A. I. il granduca Nicola; per il momento egli — il maestro, non il Granduca — è direttore della musica dei Cosacchi della Guardia. Vi scrivo quindi nel mentre 20 cosacchi, muniti d'istrumenti d'ottone, fanno circolo intorno al maestro e ripetono i pezzi che la sera durante il pranzo di S. A. debbono suonare. Vi fo grazia delle stonature, dei disaccordi e peggio degli accordi. Un trombone

---

58

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUARTO

Gustavo in Inghilterra

III.

Che facciamo qui il mio cuore ed io?

(Continuazione).

— Avete trovato a Londra tante cose che vi hanno divertito!

— No, signorina, dite piuttosto che mi hanno interessato.

— Non è forse la stessa cosa?

— No, mille volte no! Divertirsi o interessarsi... Ah! niente di più diverso quanto questi due stati dell'animo.

— Davvero!... Buona sera, signor Lenoble; fatemi il piacere di dire al cocchiere che vada al più presto possibile senza troppo stancare il cavallo. Temo di essermi attardata, e i miei amici potrebbero essere in pensiero.

— Voi temete di aver fatto tardi; vi preoccupate dei vostri amici di Bayswater, vi preoccupate perfino del cavallo. Siete la carità in persona. Non vorreste preoccuparvi anche un poco di me?

— E in che modo?

— Procurandomi l'occasione di rivedervi prima ch'io torni in Normandia. So che vostro padre ha piacere di vedervi due volte la settimana. Oggi è lunedì; non potreste venir giovedì a trovarlo?

— Se lo desidera.

— Certo che lo desidero... lo desidera vivamente. Verrete, non è vero?

— Se la signora Sheldon e Carlotta vorranno fare a meno di me.

— Cotesto non è possibile. Non c'è nessuno che voglia fare a meno di voi. Ma esse avranno pietà di... vostro padre e vi permetteranno di venire.

— Ve ne prego, dite al cocchiere di partire. Davvero che ho fatto troppo tardi. Buona sera, signor Lenoble.

— Buona sera.

E così dicendo le prese la mano che baciò con la grazia di un Baiardo; l'amava e non cercava di nasconderlo.

Nessun'ombra di dubbio oscurava in quel punto lo splendido orizzonte che si apriva agli sguardi di Lenoble: egli era pieno di speranza.

Amava quella fanciulla senza fortuna e senza madre; amava la povera, l'orfanella, l'abbandonata, come i Lenoble solevano fare.

L'amava, ed anch'ella avrebbe amato lui.

Perchè dubitarne?

Egli avea dieci anni più di lei; ma questo non faceva niente; la sua barba e i suoi capelli neri alla Enrico IV non avevano un sol filo d'argento; gli occhi gli brillavano come a vent'anni, perchè gli occhi di un uomo che ha l'anima giovane conservano per mezzo secolo il loro splendore.

La persona alta e diritta, il bel viso schietto che Lenoble vedeva nello specchio quando si pettinava, non erano fatti per diminuire le speranze di un innamorato; e Gustavo, fiducioso per indole, godeva del suo sogno di felicità, liberamente, pienamente, come un fanciullo.

L'amava; le avrebbe offerto di togliersela in moglie; ella avrebbe accettato; il padre di lei sarebbe stato lieto di un tal parentado; gli amici di Bayswater si sarebbero rallegrati con lei; e tornando in Normandia, l'avrebbe menata seco, ed avrebbe detto alle sue figliuole: « Eccovi vostra madre! »

Un piccolo ed unico ostacolo sorgeva contro questi disegni di felicità.

Diana era protestante.

Ma via! una creatura così dolce, così nobile, non poteva rimanere a lungo schiava dell'eresia anglicana.

Qualche conversazione con Cidalisa, una settimana di ritiro al Sacro Cuore, e la cosa era bell'e fatta; la cara fanciulla rinnegherebbe i suoi errori ed entrerebbe nel seno della madre Chiesa.

Lenoble rovesciò l'ostacolo soffiando sulla punta delle dita, e con le medesime dita mandò un bacio alla sua diletta lontana.

— E quel nobilissimo cuore prendeva le mie difese contro il proprio padre! — diceva fra sè Lenoble tornando a piedi al suo albergo, senza punto pensare che Sloane Square non è certo il centro di Londra. — Che elevatezza di carattere! che disinteresse! Povero vecchio! Non c'è dubbio che dev'essere un affarista, forse anco un avventuriero. Ebbene, che perciò?... avrà il suo appartamento a Cotenoir, il suo posto al desco di famiglia, la sua poltrona accanto al fuoco, e laggiù non potrà fare alcun male.

Questo colloquio con Gustavo fece sull'animo di Diana una curiosa impressione.

Sentirsi amata, sapere che in questo vasto universo, in mezzo agli innumerevoli abitanti, un essere viveva che nudriva per lei della simpatia, anzi dell'affetto, era per lei un mistero, una sorpresa, e fino ad un certo punto una cagione di gioia.

Che Gustavo potesse mai divenir per lei più di quel che era, non pensò neppure che fosse fra le cose possibili.

Valentino era bandito da quel cuore, ma il posto vacante non era pronto ad accogliere un novello occupante; le tracce lasciate da quel primo erano ancora troppo fresche. Nondimeno, sapere di poter essere amata era per lei una specie di dolce consolazione.

— Ah! ora riconosco la verità dell'adagio; — pensava. — Non c'è essere tanto infelice che non trovi un cuore che lo compianga. Io ho trovato il cuore generoso che sa compiangermi ed amarmi, perchè sa come io sia sprovvista di amore e di pietà. Per tutto il corso della mia vita, triste e vuota, ne serberò la memoria e la gratitudine. È il primo uomo onesto che abbia chiamato mio padre col nome di amico. Il primo in tutto il genere umano che abbia creduta degna la mia povera mano di esser portata alle sue labbra.

(Continua)

caccia fuori un *la*, una tromba un *do* e così di seguito, fino a che non vanno all'unisono. Questo nella monotonia della nostra esistenza è almeno una distrazione. Della musica non ce ne manca, ne abbiamo in tutte le ore del giorno, dal Granduca, dell'Imperatore, al campo. Se avessimo anche le altre cose, non superflue, ma bisognevoli, potremmo dirci felici come tanti Cresi.

2) Disgraziatamente facciamo — non per volontà nostra — come quei tali che si danno il lusso di aver vetture e mancano di cavalli, ovvero per aver questi si privano del pranzo. Noi abbiamo la musica, tutto il resto ne manca. Ogni giorno che scorre ci rende la vita più dura. Ciò porta che i ranghi dei corrispondenti si riserrano ogni dì più. A quelli partiti già scrittivi, se ne possono aggiungere ancora una dozzina, fra i quali vi sono i signori King del *Boston Journal*, Grannis della *République française*, Lamasa dell'*Illustration*, Ivanoff del *Nuovo tempo* di *Pietroburgo*, Fedoroff dell'*Illustrazione russa* ed altri che lungo sarebbe lo enumerare. Vedete che avevo ragione nel dirvi che per l'inverno resteremo pochi, ben pochi, se pur vi resterò anch'io.

3) Pensasi che la campagna durerà oltre l'autunno, e non da tutti ritenuta per certa. Alcuni hanno ancora l'illusione di una pace prima del periodo invernale. Francamente io non la penso così; credo che nei mesi d'inverno si rivaccherà con delle avvisaglie, delle scaramucce di poco conto e con la bella stagione si riprenderà la guerra con maggior accanimento.

4) Certo la guerra avrebbe potuto aver fine per l'autunno, ma — vi sono sempre i *ma* ed i *se* — non si avrebbero dovuto commettere tutti gli errori commessi. Essi sono di varia natura: alcuni provengono da mancanza di un'unica direzione, altri dall'aver voluto essere troppo agili, ed altri infine da un dualismo nefasto che si è mostrato gigante prima in tutti gli atti della diplomazia, ed ora in tutti i movimenti dell'esercito russo.

Le mie parole vi parranno forse severe. Sono la verità. Non mi perito di dirla, appunto perchè per principii e simpatie desidero che le armi russe riescano vincitrici e scaccino dall'Europa questo mostro chiamato il Turco, dando la libertà e l'indipendenza alle popolazioni jugo-slave.

Per ottenere prontamente questi risultati, non vi erano che due vie a seguire. Una di lanciare nella Bulgaria per lo meno 400 mila uomini e con essi schiacciare da per tutto il nemico, ovvero seguire l'opinione di quel gruppo il quale sosteneva di limitarsi a difendere i fianchi ed accrescere le forze del generale Gurko in modo da permettergli di andar oltre. La prima via non si potè battere, causa le non prospere condizioni finanziarie dell'Impero russo, le quali non permisero una più estesa mobilizzazione; la seconda trovò ostacoli d'ogni sorta nel gruppo avverso, il quale ha veramente compromesso l'esito della campagna. Se nel periodo in cui il panico regnava a Costantinopoli, per l'eseguito passaggio dei Balkani, per la rottura della ferrovia di Jamboli, si fossero date al Gurko le due divisioni che chiedeva, vivete pur certi che oggi saremmo ad Adrianopoli.

Tutto ciò riflette il passato. Lo dico perchè spero serva di ammaestramento a quel che si dovrà fare e si smettano certi dualismi, i quali, se durano, oltre al rendere impossibile una vittoria costante, potranno essere molto nocivi.

In proposito ho dettagli assai gravi e precisi che a suo tempo verranno alla luce; oggi sarebbe inutile farne puranco parola.

5) Nella mia ultima del giorno 28 vi dicevo come la battaglia di Schipka continuasse ancora. Scrivevo così perchè le notizie del giorno non ancora erano pervenute a questo quartier generale. Invece la battaglia durò fino a tutto il 27. Dal 28 fino a ieri ogni operazione di guerra è stata sospesa nei Balkani. Entrambi gli eserciti conservano le posizioni in cui erano alla fine della battaglia. I Russi hanno tutte le loro fortificazioni in alto; i Turchi i punti laterali prossimi a tagliare le comunicazioni fra il passo e Gabrova, secondo lo schizzo speditovi.

6) Le sentinelle russe poste sulla cima del monte S. Nicola assicurano durante la notte del 27 al 28 aver visto colonne di carriaggi turchi ripiegare sopra Kazanlik, la qual cosa fa credere a molti che Suleyman pascià, convinto di non poter riprendere il passo di Schipka, voglia ritirarsi nei Piccoli Balkani. Non divido tale credenza, nè la dividerò fino a quando vedrò i Turchi a restarsene nelle conquistate posizioni. A mio credere Suleyman attende rinforzi per ricominciare l'attacco. Se non che oggi i Russi — come vi telegrafai — si trovano in tutt'altra situazione. Le munizioni, i viveri sono arrivati e con essi tutta la 2a divisione, cioè 12.000 uomini freschi e solidi. Inoltre la 3a divisione è in cammino ed oggi deve già trovarsi a Tirnova.

Del resto non è solo verso Schipka che vanno i rinforzi, ancora sull'Osem e la Jantra. Ieri vidi una batteria di grossi pezzi in bronzo, sistema Krupp. Ogni cannone era tirato da sei paia di buoi. Andavano verso Plewna, giacchè sembra che realmente Osman pascià abbia fatto di quella città una piazza forte rispettabile.

7) In ogni modo non tarderemo molto a sentire il cannone tuonare da quelle parti. Ieri l'altro fu qui il principe Carlo di Rumania; assistè ad un Consiglio di generali presso l'Imperatore. Il Principe è stato nominato comandante supremo dell'esercito operante contro Plewna. Esso è formato dai due corpi di esercito russo numero quattro (generale Zatoff) e nove (generale Gruduer), più la brigata di cosacchi del generale Skobeleff figlio e tutto l'esercito rumeno che passa in Bulgaria per il ponte stabilito a Korabia.

Non vi parlo di questo passaggio per due ragioni: la prima che non vi ho assistito per veder la battaglia di Schipka; la seconda perchè suppongo vi sia stato il collega Canini. So ch'egli dev'essere da quelle parti. Capo dello stato-maggiore del principe Carlo è il generale russo Zatow. Quattro ufficiali russi fanno da ufficiali d'ordinanza, sebbene non manchino molti ufficiali rumeni, anzi sono troppi, se debbo credere alle voci.

8) Questa notte è arrivato a Studen un colonnello turco, inviato da Mehemed-Alì; egli è nipote di Fuad pascià, ex-ambasciatore a Parigi. Parla benissimo il francese, essendo stato educato nel pandemonio europeo. All'annuncio della sua venuta, credemmo volesse chiedere una sospensione di ostilità per seppellire i cadaveri ammonticchiati nei Balkani, e che rendono l'aria colà perfettamente pestilenziale. Invece Fuad-Bey è venuto semplicemente per regolarizzare certi punti circa il trattamento dei feriti e delle ambulanze. Sembra ciò si debba alle rimostranze fatte dalle varie Potenze e prima dalla Germania per le crudeltà di cui si sono resi colpevoli i Turchi contro la convenzione di Ginevra.

Il parlamentario turco è stato ricevuto da S. A. il granduca Nicola, poi condotto dal generale Stesi, comandante la piazza, presso il quale si tratterrà fino alla partenza, che credo avverrà nel pomeriggio.

Dal dispaccio che vi ho spedito ieri l'altro, avrete visto che ho dovuto telegrafarvi in lingua francese. Non si può fare differentemente. Lo stato-maggiore russo ha deciso che solo in tre lingue si possano spedire dei telegrammi e sono il russo, il tedesco ed il francese. A questa restrizione è stata fatta una larghezza, cioè ne si permette una di telegrafare da qualche parte della Bulgaria, come Sistova, Gorni-Studen e Bjela.

Si è fatta una tariffa speciale, abbastanza forte, quasi il doppio della Rumenia, ma almeno in date occorrenze si potrà dar notizie di sè, sempre dopo aver ottenuto il debito permesso dal capo dello stato maggiore.

9) A proposito di quest'ultimo, non so se vi ho scritto nella mia precedente come egli fosse sulle mosse di partire per Schipka. Oggi sarà di ritorno e lo si aspetta per stabilire il da farsi sugli altri punti, giacchè pare che decisamente Suleyman voglia lasciare Schipka in pace; almeno le ultime notizie giunte poco fa per telegrammi da Gabrova e comunicatemi or ora da un ufficiale, assicurano che i Turchi abbiano lasciato già alcune delle posizioni più avanzate e sieno sulla via di una piena ritirata. Tanto meglio. Non desidero che questo fatto. Esso mostrerà ai Turchi, come noi corrispondenti non ci fossimo ingannati nel ritenere quel passo molto, ma molto difficile a riprendersi, e tuttavia essi sono stati lì lì per impadronirsene, e che si ritirino del tutto non lo credo ancora. Sarò scettico, pessimista, ditemi quel che volete, tanto resterò quel che sono.

NICOLA LAZZARO.

LETTERA DA VENEZIA.

Nuovo trionfo dei moderati — Discordia nel campo dei vincitori — Si vuole il Giustinian — Si pensa a sciogliere il Consiglio.

Venezia, 9 settembre 1877.

La nomina della Giunta municipale, che ebbe luogo pochi giorni or sono, segnò una nuova vittoria per il partito moderato che aveva già vinto nelle elezioni della presidenza e della deputazione provinciale.

Conviene sapere che qui i nostri avversari fanno entrare la politica dappertutto, pur di avere un'occasione di fare un dispetto al Governo della sinistra. E una volta portata la questione su questo terreno, i progressisti, per quanto vogliano salve le apparenze, ci cascano anch'essi.

Così avvenne che si videro, nelle ultime elezioni amministrative, proposti dall'*Associazione del Progresso* certi candidati, per la sola ragione che la *Costituzionale*, per motivi politici, li aveva respinti. Ed infatti vorrei che mi si dicesse se l'*Associazione del Progresso* avrebbe potuto accettare il Berti, per esempio, una delle colonne della vecchia amministrazione Fornoni, d'infausta memoria, qualora si fosse ispirata unicamente all'interesse del Comune.

*** Del resto se i moderati vinsero, hanno ben poco d'andarne lieti. La discordia è nel loro campo. Il *Rinnovamento*, già separatosi in parte da' suoi amici nelle elezioni amministrative, trattò fin dapprincipio la nuova Giunta in modo poco lusinghiero. Di più: il senatore Giustinian, presidente dell'*Associazione costituzionale*, designato a ff. di sindaco, e sindaco desiderato, dichiarò ripetutamente di non poter far parte della nuova Giunta. Il numero dei voti da esso ottenuto non è tale, secondo lui, da guarentirlo contro l'opposizione della minoranza del Consiglio. Così l'edifizio, pazientemente innalzato, sta per cadere. Era stato necessario un lungo lavorio per mettersi d'accordo sul nome del conte Giustinian, ed ora questi viene a mancare? Dove trovarne un altro che voglia accettare e possa piacere a tutti? Si parla del conte Nicolò Papadopoli, deputato, ma non lo credo un uomo serio.

*** Però la speranza non è ancora perduta. Fra qualche giorno si tenterà una seconda votazione per la nomina della Giunta e chissà? rieleggendo il Giustinian con un maggior numero di voti, si spera d'indurlo ad accettare. Aggiungasi che se si potesse spingere il Prefetto a provocare dal Governo la di lui nomina a sindaco, di fronte ad un fatto compiuto la sua ritrosia potrebbe esser vinta. Ma se i moderati, come si dice, aspettano la cooperazione del Prefetto in questa faccenda, molto probabilmente aspetteranno un bel pezzo.

Infatti l'elezione del Giustinian costituisce per l'on. Sormani-Moretti una vera sconfitta, e la di lui rinunzia una fortuna insperata. Figuriamoci se egli vorrà prestarsi perchè tale rinunzia venga ritirata!

Il conte Sormani non poteva desiderare di meglio. Egli di certo non risparmiò ente per impedire che la *mala pianta* della *Costituzionale* crescesse rigogliosa e portasse i suoi frutti. Il buon volere non gli fece difetto e se l'abilità non fu troppa, se l'intento non fu raggiunto, non si può fargliene una colpa.

Ora, non avendo potuto far trionfare un candidato accetto al Governo, non v'ha di meglio che sciogliere il Consiglio.

E questa un'idea già da qualche tempo accarezzata nelle sfere prefettizie. Si spera di ottenere nelle elezioni generali ciò che non si ottenne nelle parziali. Che cosa giustifichi questa speranza non so, essendo che gli elettori sono gli stessi e nessun fatto sia avvenuto che possa indurli ad un voto diverso da quello dato due mesi or sono. Ma si spera ed è naturale che, lungi dall'impedire, si favorisca ciò che può condurre allo scioglimento del Consiglio.

X.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

11 settembre 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relative in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739 6	+ 11 7	10,7	84	14° 35'	N E d.	Q. ser.
9 a.	74[illegible] 8	+ 18 0	12 9	77	14 27'	E d.	Sereno
12 m.	740 0	+ 2[illegible] 4	12 0	62	14° 55'	N E d.	S. p. n.
3 p.	740 4	+ 22 9	12 4	58	14° 33'	E d.	S. p. s.
6 p.	749 3	+ 2[illegible] 7	13,3	67	14 30'	N d.	Nuv. s.
9 p.	740,9	+ 19 9	12 6	76	14 29'	N d.	S. p. s.

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: minima + 12,0; massima + 23 5

Acqua caduta milli. 0.0.

Minima della notte del 12 settembre + 17 3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 13 settembre 1877.

Nascere del SOLE, 5 56 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 6 33

Nascere della LUNA, 1 24 sera. — Passaggio al meridiano 5 26 sera. — Tramonto, 9 25 sera. Giorno della Luna 6°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro abbassato 3 mm. dalle bocche del Po al Gargano e nel nord Sicilia; variamente oscillante altrove. Dominio venti libeccio e maestrale forti a Portotorres e Palermo. Mare agitato nel golfo Asinara e da Spezia a Civitavecchia. Cielo coperto e nuvoloso. Il tempo mantiensi disposto a parziali burrasche.

11 settembre.

CORRIERE DI FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

Quanti Congressi! — Il terzo Congresso enologico — Il sindaco Peruzzi ed i funerali di Thiers — La città di Lugo a Firenze — Scioglimento di un Circolo repubblicano — Esposizione di Belle Arti — Anniversario dell'incoronazione di una Madonna — Caduta del generale Angiolini — Morte del prof. Parlatore — Teatri e cronache nere — Due righe di chiusa.

10 settembre.

Firenze, che a buon dritto è chiamata la culla delle arti, da un poco in qua è divenuta la culla dei Congressi. Sapete in un anno quanti Congressi si sono inaugurati da noi? Una mezza dozzina circa, e tutti, già s'intende, per l'incremento delle scienze, delle arti, dell'industria e nell'interesse della civiltà. Non conto quelli di là da venire, chè so già essere un'altra mezza dozzina.

Il Congresso inauguratosi ieri appartiene ad una categoria molto distinta e positiva: all'enologia ed è di carattere tutto italiano. Porta in fronte il n. 3 e vuol dire che è il terzo convocato finora nella penisola.

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo alle 12 1/2 circa nella sala degli Uffizi che fu già del Senato del Regno.

Oltre ai membri del Congresso in numero di 80 circa, si vedevano parecchi rappresentanti dell'enologia straniera venuti a Firenze dietro invito del Comitato ordinatore per dar maggiore importanza alle conferenze.

Al banco provvisorio della presidenza ho visto l'immancabile prefetto De Rolland, il sindaco Peruzzi, il marchese Luigi Ridolfi, il comm. Targioni Tozzetti, il cav. Lawley, il cav. Carletti, il comm. Padovani ed il signor Giannelli, segretario.

Appena l'adunanza è stata *au complet*, il Prefetto ha preso la parola in nome del ministro Majorana, il quale, per non fare un'indigestione di congressi, concorsi agrari ed esposizioni, si è scusato di non poter intervenire, essendosi dovuto recare ad Ancona, Pavia e Verona.

Ha parlato quindi il sindaco Peruzzi con forbitezza, con eleganza e con un *cachet* tutto alpinistico, leggendo poscia con voce chiara ed intelligibile una lunga filza di telegrammi e di lettere di scusa di molti enologhi che non hanno potuto intervenire al Congresso.

Finito il discorso del Sindaco, si è passato allo spoglio delle schede per le elezioni del seggio effettivo.

Il conte E. Bertone di Sambuy ha pensato che durante questa operazione un necrologio non avrebbe guastato ed ha cominciato a tessere l'elogio del compianto marchese Vittorio degli Albizzi, benemerito cittadino ed agricoltore distinto, morto non ha guari in giovane età.

Le commoventi parole del Sambuy hanno fatto breccia nel cuore degli astanti ed il Peruzzi intenerito ha ringraziato l'oratore a nome della città ed a nome della famiglia del defunto.

Lo spoglio dei voti ha dato questi risultati:

A presidente del Congresso è stato eletto il barone Bettino Ricasoli.

A vice-presidenti il marchese senatore Luigi Ridolfi e il conte Ernesto di Sambuy.

A segretari: prof. dott. Guelfo Caramux, prof. Pietro Marchi, prof. Carlo Fontanelli, prof. Adolfo Stossich di Trieste, prof. Carlo Nugues di Rovereto.

Dopo l'installazione del seggio si è aperta la discussione, e si è mantenuta animatissima, sulla fabbricazione del vino. Era relatore l'avv. Ippolito Pestellini.

L'on. Ricasoli che era a Brolio, ha risposto telegraficamente che non poteva accettare l'onorevole ufficio di presidente.

Oggi il Congresso terrà due sedute.

Martedì, 11, gita dei membri del Congresso a Pomino e Nipozzano nelle tenute Albizzi.

Si organizza un pranzo all'*Hôtel* Bonciani sul Viale dei Colli.

Manderò altri ragguagli.

*** Come avrete visto da quel che precede il nostro sindaco è tornato dal suo viaggetto in montagna, e fu soltanto l'altra sera. Fu salutato alla stazione dal comm. De Amicis, consigliere delegato della Prefettura, fratello del vostro Edmondo, e da diversi impiegati del Municipio.

Il comm. Peruzzi voleva recarsi ai funerali di Thiers a Parigi, ma non ha potuto andarvi in causa del Congresso enologico.

A proposito di Thiers, anche i componenti la colonia francese residenti a Firenze hanno inviato il loro indirizzo di condoglianza alla vedova dell'illustre statista.

*** Il Sindaco della città di Lugo, patria del compianto comm. Ferrucci, ha indirizzato una bellissima lettera di ringraziamento al sindaco Peruzzi per gli onori resi dalla città di Firenze alla memoria del valente latinista che abitò per lunghi anni la nostra città in qualità di bibliotecario e che travagliato da lunghe sofferenze poneva fine ai suoi giorni gettandosi in un pozzo.

Il Sindaco di Lugo ringraziava pure il Municipio fiorentino per la cortese accoglienza fatta alla Commissione della città di Lugo, venuta a Firenze ad assistere ai funerali del Ferrucci.

*** Per ordine dell'Autorità di P. S. è stato sciolto il *Circolo repubblicano educativo fiorentino* per atti sovversivi al Governo... riparatore.

I componenti il Circolo hanno redatta una protesta molto vivace.

*** Avverto i vostri cultori di Belle Arti che l'esposizione solenne della Società d'incoraggiamento di Belle Arti comincierà col giorno 23 dicembre prossimo e terminerà col 17 febbraio 1878.

Gli artisti che per caso non avessero ricevuto il regolamento, ne potranno far richiesta alla segreteria della Società suddetta.

*** In questi due giorni vi è stato grande concorso di fedeli alla chiesa dell'Annunziata per festeggiare il 25° anniversario dell'incoronazione della venerata immagine della Madonna, la quale fu fatta l'8 settembre 1852.

Bazza pei venditori di medaglie e di rosari al minuto.

*** Al generale Angiolini è toccata giorni sono una brutta disgrazia. Mentre in una carrozza percorreva il viale delle Cascine, volle chinarsi per raccogliere una redina, ma perdette sventuratamente l'equilibrio, e precipitando a terra, riportava una contusione all'osso vertebrale.

Il generale ora sta molto meglio.

*** Mi giunge una ben triste ed improvvisa notizia. Il chiarissimo comm. Filippo Parlatore, professore di botanica nel nostro Museo di fisica e storia naturale, direttore del Museo stesso e presidente della sezione di scienze fisiche e naturali nel R. Istituto superiore di questa città, non è più. Egli soccombeva stamane in seguito a congestione cerebrale. Ecco un'altra grave ed irreparabile perdita per la scienza e per l'Italia.

*** Di teatri non vi parlo, perchè non presentano grandi novità.

Di *cronache nere* nemmeno, perchè si somigliano tutte.

Cercherò per l'avvenire di essere più puntuale nello scrivervi.

E.

Il Re va in Toscana.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che S. M. il Re andrà a passare alcuni giorni in Toscana prima di fare ritorno a Roma.

NOTIZIE DA ROMA.

10 settembre.

Organico degli impiegati dello Stato. — Annunziammo che la Commissione nominata per l'assetto definitivo degli organici degl'impiegati dello Stato presentava non ha guari al Ministero delle finanze il proprio lavoro in tutte le sue parti ultimato. Questo lavoro mentre diminuisce il numero dei funzionari governativi, ne migliora sufficientemente la posizione. Si dice infatti che nella categoria di concetto i capi sezione si stabiliscono in due classi, l'una a 5000 e l'altra a 4500 lire di stipendio annuo; i segretari parimenti sono distinti in due classi, ma coll'assegno di L. 4000 la prima e di L. 3500 la seconda; finalmente i sotto-segretari che rimangono in tre classi, onde possano avere il vantaggio di uno stipendio maggiore delle L. 2500 senza essere obbligati ad un nuovo esame, sono divisi cogli assegni di L. 3000, 2500 e 2000 annue, abolendosi affatto la categoria delle L. 1500.

— *Riforme negli insegnamenti secondari.* — La Commissione incaricata di studiare lo schema di riforme negli insegnamenti secondari ha posto fine ai suoi lavori.

La Commissione, approvando in genere lo schema già preparato dai provveditori centrali, mise innanzi, in certi punti, alcuni dubbi che meritano la considerazione del ministro.

— *Circolare riservata del cardinale Simeoni.* — Il cardinale Simeoni avrebbe spedito una circolare riservatissima a tutti i cardinali residenti all'estero per informarli esattamente sulla condizione di salute del Santo Padre, indicando il modo con cui sarebbero avvertiti nel caso di aggravamento.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 11. (Spedito ore 2, ric. 3,30).

Bukarest. — I Russi ed i Rumeni cacciarono i Turchi dalle posizioni presso Plewna, cagionando loro ingenti perdite. I Turchi rinnovarono il tentativo di passare oltre il Danubio verso la sponda rumena, ma furono respinti.

I Rumeni hanno costruito un nuovo ponte da Turnu Magurele all'occidente di Nicopoli, sul quale il primo reggimento delle guardie è già passato per recarsi in Bulgaria.

Costantinopoli. — La flotta partita da Gibilterra decise l'erezione d'un campo trincerato presso Jenisagra.

Belgrado. — Il generale Fadajeff è ripartito perchè gli fu rifiutato il comando supremo dei Serbi.

Le truppe partono per le frontiere. L'azione è imminente.

Parigi. — Thiers lasciò all'Italia 20 mila franchi di rendita annua da devolversi a scopi scientifici (*).

Roma, 11. — Da un dispaccio particolare, spedito alle ore 3,10 e ricevuto alle 4,30, apprendiamo che oggi al tocco scoppiò un grande incendio nel palazzo della Prefettura. Il fuoco si apprese all'archivio.

(*) Se questa notizia è vera, sarebbe essa la più luminosa prova che il Thiers negli ultimi suoi anni s'era pentito affatto della sua primitiva politica ostile verso l'Italia, e che in lui, presidente della Repubblica francese, avremmo avuto un amico da aiutarci efficacemente nella guerra che durerà ancora chi sa quanto coll'ostinato partito della reazione clericale.

(*N. d. D.*)

Cronaca

12 settembre.

Scuola normale di ginnastica. — Il ministro Coppino, con circolare ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno, annunzia che nel prossimo anno scolastico continuerà ad essere aperta presso la Società Ginnastica di Torino la scuola normale destinata a provvedere abili insegnanti di ginnastica educativa per le scuole normali e secondarie del Regno.

Il Governo, allo scopo di ottenere da questa scuola sempre maggiori risultati, ha fissato, per quest'anno, di accordare ad ognuno di coloro che verranno prescelti per l'invio a detta scuola un sussidio di lire cinquecento (500).

Pel conferimento di tali sussidii è aperto un concorso per titoli, fra i quali il concorrente deve presentare:

1. La fede di nascita da cui risulti che ha compito i 19 anni e non oltrepassati i 35;

2. L'attestato di maestro elementare superiore, oppure la licenza liceale o d'istituto tecnico, od altro titolo equivalente;

3. L'attestato di sana costituzione fisica;

4. L'attestato di moralità.

Ai sussidi suddetti potranno concorrere i giovani di qualunque provincia del Regno.

I titoli dei singoli concorrenti saranno inviati entro il mese di ottobre prossimo per mezzo dei rispettivi presidenti dei Consigli scolastici provinciali al R. Prefetto di Torino, il quale nominerà una Commissione per l'esame dei titoli stessi, e per la scelta degli alunni da ammettersi al corso; e i prescelti saranno avvertiti per cura della presidenza della scuola.

Il Ministro dell'istruzione pubblica sollecita inoltre le Provincie ed i Comuni, ai quali ap-

partecipanno i giovani prescelti, a concedere ai medesimi L. 200 di sussidio da aggiungere alle 500 concesse dal Governo, affinchè ogni alunno abbia una sovvenzione di L. 700 per potersi mantenere in Torino durante gli 8 mesi del corso.

La scuola si aprirà il 15 novembre prossimo e si chiuderà il 15 luglio 1878.

Torino, li 9 settembre 1877.

I programmi ed avvisi di lotterie sui giornali. — Il Ministero delle finanze ha rilevato che frequentemente sono pubblicati nei giornali programmi ed avvisi di lotterie o di prestiti a premi esteri, di lotterie o di prestiti aperti nel Regno senza autorizzazione, o di operazioni finanziarie che hanno per base la cessione di obbligazioni dei prestiti a premi autorizzati nel Regno.

In conseguenza di ciò il detto Ministero ha ravvisato opportuno di ricordare che siffatte pubblicazioni sono vietate dal Regolamento sul Lotto e che quindi costituiscono le contravvenzioni previste dall'articolo 33 del Regio decreto 5 novembre 1863, numero 1534 e dall'art. 5 del R. decreto 17 settembre 1871, num. 485, serie 2ª.

Concorso. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un programma di concorso a 12 assegni — sei dei quali di lire 70 e sei di lire 90 mensili — per altrettanti giovani che volessero fare il corso di disegno e lettere nell'Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Un olandese a Torino. — Abbiamo annunziato che un egregio e dotto scrittore olandese, il signor Winkler Prins, aveva tradotte le novelle patriottiche del signor Vittorio Bersezio e che mandando all'autore italiano la sua traduzione, l'aveva accompagnata con una lettera piena di lusinghiere espressioni e di caldo affetto per l'Italia.

Or bene, quel medesimo illustre personaggio ha voluto venir di persona a vedere la città nostra e l'autore di cui s'era compiaciuto di tradurre le opere, e, tornato ora in patria, si compiace di ripetere le gradite impressioni avute dal brevissimo suo soggiorno in Torino, in una lettera diretta al nostro Direttore.

« È col massimo piacere, — così scrive, — che ho visitato la vostra città. Ho percorso con ammirazione la magnifica pianura in cui giace, rallegrata da si ricca vegetazione, fatta varia dalle stupende colline dalla grandiosa vista dei monti. Ho ammirato cammin facendo la sua bella regolarità, l'architettura solida, ma di buon gusto, i numerosi suoi monumenti, dei quali quello consacrato al grande Cavour, me straniero, ha pur tuttavia profondamente commosso.

« Trovai che sono vere miniere di ricchezze artistiche la Cattedrale, l'Armeria reale, la Pinacoteca, dove, permettete al mio orgoglio nazionale di compiacersene, vidi la Scuola olandese così ben rappresentata... Mi piacquero immensamente i vostri Caffè colla musica, la bellezza dei vostri Corsi, la gentilezza del vostro popolo..... e insomma sono partito da Torino soddisfattissimo. »

Associazione della stampa periodica. — Quei signori i quali intendono di fare adesione all'*Associazione della stampa periodica*, potranno indirizzare le loro lettere all'avv. Ferro Eugenio, via di Parione, n. 40, Roma, presso cui la Commissione ha fissato provvisoriamente il suo recapito.

Estratto dello statuto.

Art. 4. Soci effettivi possono essere i:

a) direttori o collaboratori di periodici italiani;

b) corrispondenti ordinari di giornali nazionali;

c) corrispondenti di giornali esteri con dimora abituale in Italia;

d) e coloro che abbiano appartenuto alla stampa periodica.

Soci aggregati possono essere tutte quelle persone distinte nelle scienze e nelle lettere, le quali facciano adesione al presente statuto e chiedano di venire inscritte nel ruolo della Società; ed i proprietari di giornali.

Soci onorari possono essere quelle persone le quali si rendano benemerite dell'Associazione.

Art. 16. Tutti i soci, ad eccezione degli onorari, sono tenuti a versare in mano del segretario-cassiere, per una sol volta, una tassa di ammissione di L. 10, pagabili anche in due rate mensili successive, ed una tassa mensile continua anticipata di L. 3.

Il socio il quale lasci scorrere tre mesi senza soddisfare le sue quote viene cancellato dal ruolo dell'Associazione e non può essere riammesso senza una deliberazione della rappresentanza permanente e senza la condizione del pagamento di tutti gli arretrati.

Il mondo non finisce più, fin quando vi saranno delle donne come la lavandaia Carolina Manzoni, che sta alla cascina Lupra, fuori porta Ticinese a Milano, e la quale ieri l'altro faceva dono al suo consorte di tre bimbi, che stanno benone. Se la continua di questo passo, il fortunato marito, che conta appena 32 anni, avrà poco da invidiare al buon patriarca Giacobbe.

Un grande albergo che diventa sartoria. — Il *Grande Albergo Confortable* di Milano, pel quale il proprietario, un ricco signore siciliano, spese *onze d'oro* a bizzeffe, non è più. Sul suo cadavere fu stretto definitivo contratto fra il marchese Florio e la ditta Bocconi, sarti, per un affitto generale dicesi di oltre 100 000 lire.

Il vasto fabbricato sarà convertito in magazzino di mode.

Si vive a lungo. — La vita umana è creduta generalmente assai breve ai giorni nostri. Eppure le statistiche dimostrano il contrario. Leggete le seguenti cifre ed avrete la conferma che la vita si allunga invece di accorciarsi:

Nell'antica Roma, fra il 200 e il 300 av. G. C., la durata media della vita nelle classi superiori era di 30 anni.

Nel secolo XVI la durata media della vita era dai 26 ai 35 anni.

Fra il 1814 e il 1833 era di 40 a 60 anni, ed ora vi sono tante persone che vivono 70 anni, quante ve ne erano 300 anni fa che ne vivevano 43.

Nel 1693 il Governo inglese tolse a prestito del danaro, coll'obbligo di farne la restituzione ad annualità, prendendo per base la durata media della vita a quell'epoca.

Il Tesoro fece per tal modo un buonissimo contratto e tutti ne furono soddisfatti.

Novantasette anni dopo Pitt stabilì una *tontina* o Compagnia di annualità, basata sull'opinione che la durata media della vita fosse rimasta la stessa di cent'anni prima. Ma in tale occasione si seppe che il Governo aveva fatto un cattivo contratto, perchè mentre che nella prima *tontina* diecimila persone d'ogni sesso erano morte a 28 anni, 100 anni dopo non vi furono che 5772 uomini e 6410 donne che morirono ad una simile età.

Appare da questi fatti che la vita, sotto certe influenze favorevoli, ha di molto avvantaggiato e probabilmente in tutte le sue forme e manifestazioni, in vigore e in durata.

Aggiungeremo le seguenti note sulla mortalità di Parigi:

In una memoria presentata al prefetto della Senna dagli ispettori della verificazione dei decessi risulta che al principio del secolo scorso la mortalità a Parigi era dell'1 sopra 25; ora non è che di 1 su 33 abitanti.

Se continua di questo passo torneremo col beneplacito della statistica ai bei tempi di Mathusalemme.

Teatri. — GERBINO. — *Si vera sunt exposita*, sabato venturo avremo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Paolo Ferrari: *Le due dame*, non mai data in nessun teatro d'Italia.

L'autore, come di prammatica, assisterà alla rappresentazione.

Concorso di pubblico assicurato almeno per tre sere.

— BALBO. — Ieri sera è andata molto bene anche la seconda rappresentazione dell'*Elena in Troja*, del Mº D'Alessio.

Si vollero due *bis* e gli attori principali furono tutti applauditi.

È alle prove l'opera buffa del Mº Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*, che prima a Napoli, poi a Roma e quindi a Bologna ebbe lietissime accoglienze.

— *La Messalina di Cossa in tedesco.* — Ieri, 11, secondo i giornali di Vienna, doveva colà rappresentarsi per la prima volta in tedesco, allo Stadt Theater, la *Messalina* di Cossa. I giornali lamentano però che la Censura abbia mutilate alcune scene, in ispecie nell'atto della Suburra. Faremo conoscere ai nostri lettori l'esito della rappresentazione.

— *Il teatro dell'Opera italiana a Parigi.* — La stagione dell'Opera italiana a Parigi comincerà il 3 novembre. Per chi volesse sapere la lista degli artisti e delle opere nuove, eccola qui:

Soprani: Alice Urban, Amalia Fossa, Zagury-Harris, De Martini, Lidor, Nordi, Vestri e Maria Litta.

Contralti: Sanz e d'Iven.

Tenori: Tamberlick, Corsi, Nouvelle, Ramini, Devillier e Gazzi.

Baritoni: Pandolfini, Pantaleoni, Verger e Orbani.

Bassi: Nannetti, Reschi e Marchisio.

Direttore d'orchestra il maestro Usiglio.

Le novità promesse sono tre: *Lilia*, opera seria in 4 atti di Villate, *Nerone*, in 4 atti di Rubinstein, e *Aurelia*, in 3 atti di Flotow.

Sequestri. — Dietro relazione del perito chimico, ieri fu sequestrata sul mercato del vino una botte contenente circa 500 litri di vino adulterato con materie nocive. Di altre due botti della capienza di oltre 1600 litri fu inibita la vendita fino a compiuta analisi del liquido in esse contenuto e grandemente sospetto.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Apprendiamo dai giornali di Venezia un atto di cospicua beneficenza. Il signor Vincenzo Omobono Astori, morto il giorno 6 settembre 1876, lasciò con suo testamento un legato di L. **400,000** alla Congregazione di Carità di quella città. Possa il suo esempio trovare imitatori!

Cronaca nera. — *Fratricidio a Roma.* — Lunedì la città di Roma fu commossa da un orribile delitto avvenuto in via Monte Farina.

Certo Eugenio Bianchi aveva prestato dei denari al fratello Francesco, quale cauzione per una provvista di cuoio. Giorni sono essi bisticciaronsi per la restituzione della cauzione. In seguito a ciò l'Eugenio denunciava alla Questura il fratello, asserendo avere da lui ricevuto un colpo di bastone.

Ieri, uscendo egli dall'ispettore di P. S., il quale gli aveva dimostrata la sconvenienza di querelarsi contro il fratello, incontrò quest'ultimo, gl'immerse replicatamente un coltello nel collo e lo freddò di colpo.

Egli quindi consegnò l'arma che grondava sangue ad una guardia municipale, la quale lo tradusse alla Questura.

*** **A Torino.**

Incendio. — Questa notte verso le 2 fu avvertito un incendio in una bottega di spaccio di tabacchi in via Santa Teresa. La prontezza del soccorso impedì che il danno riescisse grave, fuor quello delle conseguenze della paura che ebbero i pigionanti svegliati in sussulto ed atterriti dal divampare delle fiamme.

Il danno si fa ascendere a L. 4000. Il proprietario è assicurato.

— Altro incendio sviluppavasi ieri nelle ore pomeridiane nella casa N. 7, in via Borgo Nuovo, abitata dal sig. T. L., direttore di una società d'assicurazione contro gl'incendi. Accorsero i pompieri, ed in breve tempo riuscirono a spegnere il fuoco, che non recò danni rilevanti.

*** *Pazienza.* — Una guardia municipale raccoglieva stamane sul corso S. Massimo un ubbriaco steso al suolo ed appena balbettante in modo che a stento potè sapere dov'esso abitasse.

Messolo in *cittadina*, benchè a calci e pugni vi si opponesse, lo condusse all'indirizzo accennatole e con gran fatica lo fece salire sino al terzo piano.

Una sorella dell'individuo presentavasi allora a riceverlo e offrì alla guardia un biglietto da una lira pel nolo della *cittadina*. A tal vista l'ubbriaco si adirò e gridando che volea recarsi al Municipio per protestare contro le mangierie delle guardie, si avviò barcollando e ruzzolò per le scale ferendosi gravemente al capo. La guardia, che non l'avea potuto trattenere in tempo, dovette scendere e portar di peso sino al proprio letto l'ubbriaco svenuto.

*** *Povera donna!* — Una vecchia sessantenne, uscita ieri dall'ospedale di S. Giovanni ove stette degente quasi per due mesi, ritornata nella soffitta di sua abitazione al n. 11 sul Corso S. Maurizio, ebbe la dolorosa sorpresa di trovarsi spogliata d'ogni miglior cosa da ignoti ladri, i quali aveano avuto cura di richiudere a doppia mandata l'uscio. Il furto in robe ed in danari (60 lire: tutto l'avere di quella poveretta) supera in valore le lire 120. Nessuno dei vicini s'accorse del fatto.

*** *Furto.* — La notte del 10 all'11 corr. da sconosciuti ladri venne rubato un lenzuolo a danno della locandiera G. G. ed un paio di stivalini del valore di L. 10 a danno di M. B. da lei alloggiato.

*** *Un carrettiere sbadato*, percorrendo la via S. Maurizio, tanto rasentò il muro col suo veicolo che mandò in ischeggie una bacheca di pochi centimetri sporgente. Ne nacque un rumoroso diverbio, a far cessare il quale accorse l'intervento di una guardia municipale che costrinse il carrettiere a spifferare le sue generalità onde se ne possa valere pel dovuto indennizzo il bottegante danneggiato.

*** *Arrestati:* 2 imputati di furto, 3 per ozio, 3 contravventori all'ammonizione, 1 imputato di ferimento ed una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *settembre.*

Morti. — Bognier Teresa nata Fenoglio, d'anni 84, di Torino — Berro Carolina nata Brizio, id. 42, di Torino, fiorista — Giovannetti Teresa nata Legger, id. 39, di Pinerolo, sarta — Aicardi Margherita nata Bruno, id. 45, di Carignano — Chiri Giuseppe, id. 87, di Savigliano — Maurizio Francesco, id. 15, di Torino — Gianotta Giuseppa nata Bosso, id. 54, di Torino — Dolza Francesca nata Fenoglio, id. 20, di Torino, lavandaia — Martinetti Bernardo, id. 32, di Montaldo di Chieri — Berio Anna nata Ferreris, id. 75, di Torino — Monetti Teola, id. 39, di Nole — Moriondo Angela nata Ferrero, id. 33, di Nichelino — Ceucio Felicita, id. 45, di Alba, sigaraia — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè* a domicilio 13, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 18, cioè maschi 10, femmine 8.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

12 settembre

NOTIZIE DA ROMA.

11 *settembre.*

Le fortificazioni di Roma. — L'*Italia Militare* smentisce che sia stato adottato il progetto dei dieci forti e sette fortini da erigersi intorno a Roma. Il provvedimento del ministro Mezzacapo si limita a porre la città al sicuro di un colpo di mano.

— *Nomine di alti impiegati.* — I giornali ufficiosi danno per positiva la notizia della nomina di Ellena a direttore generale delle Gabelle; il passaggio di Bennati da questo posto al Consiglio di Stato, e la promozione di Acerio al posto ora occupato da Ellena di direttore capo-divisione al ministero d'agricoltura.

— *Circolare ai membri della Commissione del Bilancio.* — L'on. Mezzanotte diramò una circolare a tutti i membri componenti la Commissione del bilancio, annunciando loro la spedizione dei bilanci per il 15 corrente, ed invitandoli a riunirsi in sotto-Commissioni per esaminare i vari bilanci, ed a nominare i relatori onde preparare la relazione prima della riapertura della Camera.

— *La salute del Papa.* — La *Voce della Verità* sostiene che il Papa, malgrado la persistenza di alcuni giornali nell'asserire la sua ognor crescente infermità, è in istato di eccellente salute. « Più di 200 persone, dice il giornale clericale, hanno potuto vedere qual colorito del S. Padre, proprio soltanto di un uomo sano, veder la vivezza del suo sguardo sereno, udire la spedita sua parola in un lungo ed importantissimo discorso. »

— *Ufficio funebre a Thiers non permesso.* — Il Governo francese telegrafò all'Ambasciata di Roma di non concedere alla colonia il permesso di far celebrare un ufficio funebre per Thiers nella chiesa di San Luigi di Francia, dove assumerebbe un carattere ufficiale.

— *La salute del ministro Zanardelli.* — L'on. Zanardelli, che aveva avuto una fase di peggioramento, sta meglio.

Da Brescia veniva spedito ieri a Roma questo telegramma:

« Lieve recrudescenza febbrile passata già da due giorni. Oggi assai meglio in salute. Malattia locale (resipola) sparita; sperasi rapido ristabilimento forze. »

— *Il palazzo delle Poste all'asta.* — In una sala dell'Intendenza di finanza ieri mattina poco dopo le 10 ha avuto luogo l'asta pubblica per la vendita del palazzo della Posta in piazza Colonna.

I concorrenti non erano che due, i quali si sono presentati dopo aver fatto il regolare deposito.

Il prezzo dell'asta era stabilito a L. 470,000, oltre L. 30,000 di spese, ecc.

L'asta fu deliberata al sig. Gallo Francesco per L. 474,000.

— *Costruzione di nuovi pesatori pel macinato.* — Fra qualche giorno, presso le Intendenze di Firenze, Roma, Torino, Genova, Milano, Venezia, Palermo, Messina, Napoli, sarà fatto l'esperimento d'asta per la costruzione dei pesatori adottati dalla Commissione tecnica, e che si riferiscono all'applicazione della tassa sul macinato, in quella quantità che si crede necessaria a fornirne tutti i mulini.

Questi apparecchi dovranno essere costruiti sul modello di quelli fatti preparare dal Ministero, come tipi ufficiali a dimensioni diverse.

— *La navigazione italiana a Buenos-Ayres e Montevideo.* — In seguito a ricorsi della Camera di commercio di Genova, il nostro Governo interpose i suoi buoni uffici presso i Governi di Buenos-Ayres e Montevideo, affinchè si risolvesse nell'interesse della navigazione italiana la questione dei piloti presso le due Repubbliche.

I reclami del nostro Governo furono uniti a quelli di altre Potenze ugualmente interessate; nondimeno le notizie giunte a Roma dai regi incaricati presso quei Governi non lasciano speranza di veder cessata fra breve quella condizione di cose che provocò i recenti reclami.

Morte del deputato Rasponi.

Nella sua villa di Selbagnone, presso Forlimpopoli, moriva nella notte dal 9 al 10 di questo mese il conte Giovacchino Rasponi, deputato al Parlamento ed ex-prefetto di Palermo.

COSE DI FRANCIA.

I cosidetti *conservatori* van facendo prova ogni giorno d'una logica veramente curiosa. Al Comizio agrario di Quimper, il signor prefetto del Finistère, accompagnato dal candidato officiale signor Balloré, avendo preso la presidenza del banchetto dato dal Comizio, si alzò per pronunziare uno sperticato elogio del maresciallo Mac-Mahon.

Al brindisi del prefetto rispose un'acclamazione generale di: *Viva la Repubblica!*

Ma, come colpito da questo grido, il prefetto si rivolse verso il signor Louis Hémon, ex-deputato liberale, che gli stava vicino, e pieno di collera esclamò:

— Se questi evviva continuano, sciolgo la seduta!

Il sig. Hémon rispose sorridendo:

— Ma noi non facciamo altro che completare il vostro brindisi. Dovreste ben sapere che il grido di *viva la Repubblica* è il più costituzionale di tutti.

— No! è una provocazione! — ripetè il prefetto, sempre più infuriato.

— Come? Il signor Mac-Mahon non è forse presidente della Repubblica?

— Voi c'insultate!

— Domando la parola.

— Ve la ricuso!

— Benissimo! Allora prego l'adunanza di constatare che la parola non è libera qui, e spero ci ritroveremo ben presto in un giorno, in cui noi pure potremo parlare!

Il prefetto fuori di sè:

— Qui nulla si avrà da constatare, poichè io sciolgo la *seduta!*

Mercè l'intervento d'un membro del Comizio agrario, la calma si ristabilì alla meglio, ed il pranzo finì tra le risate generali.

***

Intanto il maresciallo Mac-Mahon continua il suo viaggio elettorale. Ieri arrivò a Bordeaux accompagnato dai ministri Fourtou e Décazes. L'accoglienza fu piuttosto fredda; e il tanto temuto grido di *Viva la Repubblica* scoppiò da ogni parte. Il sindaco pronunciò un discorso col quale dimostrò quanto sia necessario di mantenere la pace sia all'estero che all'interno, ed espresse la certezza che le imminenti elezioni rafforzeranno la costituzione.

Il Maresciallo rispose:

« Percorrendo, or son due anni, le contrade vicine alla vostra, ero già stato colpito dallo spirito d'ordine e di lavoro che anima quelle popolazioni, ed ora ritrovo in questa grande e bella città la medesima attività e saggezza. Mi associo ai sentimenti che voi mi avete espresso in suo nome; siatene sicuro: la pace, primo vostro bisogno, non sarà compromessa: l'ordine non sarà turbato, quando il paese avrà risposto al mio appello, e la costituzione a cui siete affezionati e della quale sarò guardiano fedele, funzionerà senza impedimento per assicurare l'intiero sviluppo della prosperità nazionale. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 7. — È giunto il postale *Savoie*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia.

Belgrado, 10. — La partecipazione immediata della Serbia alla guerra è improbabile.

Costantinopoli, 10. — La battaglia di Plewna continua. Osman resiste ai Russi superiori di numero, grazie alla superiorità dell'artiglieria turca.

Suleyman continua l'attacco di Schipka.

La situazione del Corpo di Mehemet Alì è buona.

Confermasi che i Russi si sono ritirati verso Bjela.

Yokohama, 11. — È arrivato l'avviso *Cristoforo Colombo:* fra 25 giorni proseguirà il suo itinerario. Salute perfetta.

Pietroburgo, 10. — Tergukassoff annunzia che una banda di 200 briganti turchi sorprese il villaggio di Serdasaban, saccheggiando e massacrando. La banda venne dispersa dai Cosacchi.

Costantinopoli, 11. — Una parte dei turchi che custodivano l'ovest dei Balcani venne diretta in Serbia. Le pioggie nei Balcani rendono difficili le comunicazioni dei Russi con Gabrova.

Costantinopoli, 10. — Le forze turche alla frontiera serba ricevettero l'ordine d'invadere immediatamente la Serbia nel caso che partecipasse alla guerra.

Parigi, 11. — Gambetta, non comparso al Tribunale, venne condannato in contumacia a tre mesi di carcere ed a 2000 franchi di multa.

Milano, 11. — Il principe Umberto, accompagnato dal Ministro della guerra, assistè alle manovre al campo di Somma.

Aden, 10. — Sono arrivati i postali *Persia* e *Australia*, della Società Rubattino, provenienti, il primo da Napoli e l'altro da Bombay.

Parigi, 11. — Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli, 10: Mehemet Alì respinse i Russi fino a Bjela. Osman pascià finora respinse tre attacchi dei Russi contro Plewna.

Londra, 11. — Il *Globe* ha da Costantinopoli, 11: Il combattimento continua presso Plewna. Osman chiese rinforzi, altrimenti non può mantenere la posizione. I Turchi, malgrado la superiorità della loro artiglieria, essendo in numero inferiore, sono costretti a restare sulla difensiva, e fecero preparativi per assicurare la linea di ritirata. I Russi cominciarono ad operare alle spalle dei Turchi; un distaccamento di cavalleria tentò di passare il Vid a Krussevica.

Bukarest, 11. — Il 9 i Russi cannoneggiarono Plewna. Una sortita dei Turchi venne respinta.

I Romani fecero un'ardita ricognizione sul ridotto nemico, che fu costretto al silenzio. Il cannoneggiamento venne rinnovato il 10. Alla sera il generale Skobeleff s'impadronì di un'altura dominante il campo trincerato e la città. Il nemico fece una debole resistenza. La cavalleria russa tagliò fuori, sulla strada di Sofia, alcuni Circassi usciti da Plewna. Le perdite dei Russi sono minime. Tranquillità negli altri punti.

Kaskau, 11. — Nel pranzo di Corte, l'Imperatore brindò alla salute del suo amico ed alleato lo Czar.

Bukarest, 11. — Un proclama del principe Carlo, da Poradim, 8, ai Rumeni, dimostra dovere la Rumenia fare degli sforzi per impedire la terribile eventualità che i Turchi trasportino la guerra al di là della frontiera; spiega la necessità, non avendo una garanzia che la Turchia farebbe differenza fra la guerra difensiva e l'offensiva, che i Rumeni cooperino cogli eserciti imperiali a terminare la guerra finchè un regime umanitario non si stabilisca in Bulgaria.

È giunto il tempo che la Rumenia provi all'Europa che ha vitalità per compiere la sua missione alle bocche del Danubio e contribuire a stabilire l'ordine in Oriente, insieme colla bandiera russa, ove è scritto: « Emancipazione dei popoli cristiani d'Oriente. » Innalzatevi la bandiera rumena, recante il segnale dell'indipendenza della Rumania.

[illegible]

Roma, 12. — (Spedito ore 10,50, ric. 12,15).

Tra le deliberazioni prese dalla Commissione incaricata della riforma dell'insegnamento secondario sono a notarsi: quella che approva la proposta relativa alla diminuzione o cessazione dei sussidii ai Comuni e alle Provincie; l'obbligo dell'istruzione elementare; quella che si riferisce al pareggiamento degl'Istituti tenuti come corpi morali; l'istituzione di un liceo completo; diviso il liceo superiore dall'inferiore; entrambi saranno costituiti di quattro classi ciascuno; fusione della scuola tecnica col liceo inferiore.

A questa Commissione il Ministro pose il seguente quesito: se, per ciò che riguarda gl'Istituti diretti come enti morali, questi non potessero o non volessero adempire tutte le prescrizioni della legge, il Ministero avrebbe facoltà di avocare a sè i beni, e metterli a disposizione dei Comuni, perchè provvedano essi convenientemente.

— L'incendio della Prefettura distrusse tutto l'archivio provinciale. Il ministro Nicotera ordinò una severa inchiesta. Si hanno sospetti di dolo.

— Il nuovo medico nominato dal Papa è l'Antonini, creatura devotissima ai Gesuiti.

FERRERO ENRICO gerente.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino, ore 8: *Il suicidio*, commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8 1|2: *Elena in Troia*, operetta in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi (Crocetta di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Théâtre des Barnum, direction Lorenz — nell'antica Piazza d'armi, *Esposizione di figure in cera* dalle 12 meridiane alle 11 di sera.

Caffè San Carlo — CONCERTO SERALE.

1. STRAUSS. Valz *Corone di mirto.*
2. VERDI. Introduzione e cavatina nell'opera *Ernani* (tenore).
3. ROSSI. Duetto nell'opera *I falsi monetari* (soprano e buffo).
4. DONIZZETTI. Sinfonia nell'opera *La figlia del reggimento.*
5. VERDI. Aria nell'opera *Aida* (soprano).
6. PONIATOWSKI. Duetto nell'opera *Bonifazio de' Geremey* (tenore e basso).
7. VERDI. Terzetto nell'opera *I Lombardi* (soprano, tenore e basso).
8. DEVASINI. Mazurka *Danzatrice elegante.*
9. VERDI. Ballata nell'opera *Rigoletto* (tenore).
10. MOIA. Polka *Vita campestre.*

Chi trovossi mancare una carrettella a mano fin dal lunedì scorso, si diriga al borgo dell'Aurora alla casa Trabia, nel cui cortile fu da uno sconosciuto condotta e dimenticata.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 settembre 1877.

Torino	13	29	81	42	63
Milano	54	69	27	19	53
Venezia	68	13	50	89	25
Firenze	30	88	41	76	57
Roma	38	30	71	29	21
Napoli	73	53	75	26	20
Bari	78	70	18	13	75
Palermo	63	14	34	58	7

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 9 settembre 1877

Questa settimana abbiamo avuto un magro mercato, ciò che riteniamo debba particolarmente attribuirsi all'essere ieri giorno festivo, riducendo così la settimana a 2 soli giorni utili agli affari, in luogo di sei.

Il quantitativo venduto ascese a soli seicentocinquantuno ettolitri di cui

Barbera	ettolitri 130
Grignolino	» 141
Freisa	» 170
Uvaggio	» 210
Totale ettol.	651

I prezzi, in confronto a quelli della settimana scorsa, non presentano che una piccola differenza di L. 2 di ribasso sui vini di barbera e grignolino, che, in luogo di L. 56 a L. 64, si cedevano da L. 54 a L. 64, in media L. 53 all'ettolitro.

I vini di freisa e di tutte uve continuarono ad essere trattati da L. 40 a L. 54, in media L. 47 all'ettolitro.

Quindi si ebbero per medie generali L. 53 all'ettolitro e L. 26 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 44 all'ettolitro e L. 22 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana si fece sul mercato il sequestro di 8 fusti vino, cioè 6 fusti della capacità di litri 3090 furono, per ordine superiore, venduti al fabbricante d'aceto. Gli altri due fusti, della capacità di litri 1060, furono trattenuti sul mercato, sotto sequestro, alla disposizione del procuratore del Re per infrazione al regolamenti per parte del proprietario del vino. Non mancheremo di far conoscere a suo tempo ai nostri lettori il seguito di questo affare. Intanto possiamo dire che questo vino non proviene punto dai mercanti della campagna, nè tampoco dal serio commercio di Torino, ma da una fabbrica di vino, molto cristiano, ma poco cattolico, che si stabilì da qualche tempo in Torino.

Siccome però questa fabbrica è l'oggetto di particolari attenzioni per parte dell'ufficio chimico del mercato, così è assai difficile che possa riescire nel suo intento di smerciare colà i suoi prodotti.

Le notizie della provincia recano che vi fu qualche maggior attività nelle transazioni, per essersi mostrati i detentori dei vini alquanto più correnti sui prezzi.

Le vendemmie sono incominciate nei posti più favoriti dal sole. Quantunque si deplori una mancanza di pioggia che avrebbe certamente fatto molto bene alle uve sotto tutti i rapporti, pare però che in generale il raccolto sarà soddisfacente.

Noi dicevamo in una delle precedenti nostre riviste sembrarci che l'autorità municipale poco si preoccupi del nostro mercato del vino, il quale pure, se si volesse, potrebbe essere una delle più belle e più utili istituzioni della nostra città. Noi siamo già molte volte venuti su questo argomento, senza veder mai adottata nessuna misura atta a migliorare le sue presenti condizioni. Ma noi non vogliamo stancarci e non cesseremo di richiamare l'attenzione della competente autorità sopra un oggetto di tanto interesse.

Chiunque passi davanti al nostro mercato del vino, riceve una disaggradevole impressione nel vedere uno dei più bei viali, e precisamente quello destinato alla *grande a piedi* letteralmente sbarrato da innumerevole quantità di brente e brentatori, i quali ultimi, tutte brave ed oneste persone, essendo però coperti da abiti sucidi, recano noia perchè, od arrischiare d'insudiciarsi contr'essi attraversandone le file, od inzaccherarsi, per evitarli, passando in mezzo al viale, cioè nel luogo destinato alle vetture. Questo è già un inconveniente che il Municipio avrebbe dovuto impedire fin dal bel principio, ed a cui dovrebbe almeno rimediare ora senza maggior indugio. Ma perchè questa agglomerazione di brente e brentatori sul viale in modo da sbarrarlo completamente e da riescire di grave incomodo ai passeggianti? Lo spazio concessoci non ci permette di dirlo oggi, ma nella prossima rivista mostreremo come l'ordine che prescrisse ai brentatori di tenersi fuori del mercato, fu l'origine della sua decadenza.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 11 settembre 1877.

Condizioni	Qualità	N.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	79 31
	Trama	»	» »
	Greggia	1	139 75
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	219 06
	Tot. nel mese a oggi	25	
Stagionatura Società Anonima	Organzino	2	[illegible] 90
	Trama	»	» »
	Greggia	5	453 45
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	23	[illegible] 35
	Tot. nel mese a oggi	145	
Stagionatura del Pesi	Organzino	4	291 24
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	25	

Telegramma Particolare.

Genova, 11 settembre, ore 5,05 [illegible]

Rend. 5 0/0 [illegible]	77 65	[illegible] 50
Rend. [illegible]	77 70	77 75
Az. Banca Naz. [illegible]	1931	935
Cred. Mobil. [illegible]	665	667
Ferr. Merid. [illegible]	[illegible]	[illegible]

Oro 21 93 — Fermezza.

Borsa di Milano. — 11 settembre

Rend. Ital. [illegible]	77 10
Prestito Naz. 1866	30 25
» » [illegible]	[illegible] —
Obbl. Ecclesiastiche	78 [illegible]
Cont. Fer. Merid.	[illegible] 50
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible] 50
» » Sarde A.	[illegible] —
» » » B.	232 —
» » Pontebbane	334 —
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Beni Demaniali	[illegible] —
Azioni Banca Naz.	1923 —
» » Lombarda	547 —
» » Generale	472 —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	342 —
» Regia Tabacchi	863 —
» Cotonificio Cantoni	387 —
» Lanificio Rossi	431 —
» Linificio e canap. naz.	[illegible] —
Pezzi da 20 fr.	21 97

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	77 32	77 62
Rend. del Prest. 1875	— —	— —
Oro lettera	21 97 5	21 98
Londra lettera	27 48	27 45
Cambio su Parigi	110 05	110 —
Prestito Naz.	40 —	40 —
Az. Tabacchi	864 —	704 —
Banca Naz.	1920 —	1922 —
Az. Ferr. Merid.	341 —	343 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	736 —	735 —
Credito Mobiliare	652 50	657 —

Parigi,	10	11
3 0/0 Francese	70 82	71 12
5 0/0 »	105 97	106 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 35	70 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	151 —	153 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	233 —	232 —
Az. Ferr. Romane	67 —	67 —
Obbl. Lombarde	223 —	226 —
Obbl. Romane	241 —	241 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	[illegible] 16	25 12
Cambio sull'Italia	[illegible] 1/4	9 3/4
Consolidati inglesi	[illegible] 1/4	95 1/4

Vienna,	10	11
[illegible]	264 20	211 75
[illegible]	63 50	59 —
[illegible]	94 —	99 —
Austriache	277 —	261 50
Banca Naz.	853 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	9 54
Cambio su Parigi	47 50	46 75
Cambio su Londra	118 50	117 70
Rend. Austriaca	67 40	68 05
Rend. in carta	64 50	65 40
Union Bank	64 75	65 15
Argento [illegible]	104 50	104 20

Berlino,	10	11
Austr.	479 —	468 —
Lombarde	119 50	120 —
Mobil.	354 —	366 —
Rendita It.	70 40	70 50

Londra,	10	11
Consolidato inglese	95 5/16	95 1/4
Rendita italiana	70 —	70 3/8
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	9 7/16	9 1/2
Egiziano del 1868	36 1/4	36 1/2
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 11 settembre (ore 5 pom.)

L'apertura della Borsa di Parigi ci segnalava quest'oggi un aumento di 20 cent. dal Boulevard di ieri sera, cioè 70 75, perciò da noi in seguito a simili prezzi i nostri bonsi aprirono con grandissimo sostegno a 77 82 1/2, 77 80, con denaro sino a 77 75.

Posaia, conosciuta la chiusura a 70 80, i prezzi salirono a 77 77 1/2, 77 80 denaro e 77 82 1/2, 77 85 lettera.

Le az. del Credito Mobiliare sono ricercatissime a 661, 662.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 settembre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in l. 77 65 77 1/2 f.c. — C. d. m. in c. 77 65 — 77 65 — in l. 77 67 1/2 72 1/2 75 f.c.

Corso legale 77 65.

Az. Banca Nazionale, C. del m. in liq. 1937 f.c.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 661 666 667 f.c. — C. d. m. in c. 678 — in liq. 673 50 674 50 674 50 675 f.c.

Oro [illegible] 21 91 21 95

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 settembre 1877.

Brillante la chiusura della Borsa di Parigi di ieri che ci portava un aumento di 25 cent. sul 3 0/0, 27 cent. sul cinque; ed un mezzo franco sull'Italiano.

A giustificare tale spinta si dissero diverse cose. Primieramente che nella questione russo-turca si faceva ognor più viva l'idea d'un intervento diplomatico [illegible] che sembra il favore propendere per la Russia.

In secondo luogo gli sconti per le Rendite francesi e per l'Italiano si fanno di nuovo vivi, ed in proporzioni abbastanza energiche.

Tali sconti dovevano portare ben maggiori frutti se non si fosse come per incanto presentato chi si assumeva l'incarico di provvedere a tutto indistintamente le richiesto.

Da questa circostanza, che ci venne trasmessa in tutti i bollettini finanziarii di Parigi, noi possiamo anche dedurre che vi dove essere una ben forte casa che vende, se ha il coraggio di sfidare l'intero mercato.

E ciò coincide con quanto abbiamo detto nei giorni scorsi e che si verificava anche sulla nostra piazza, che vi sono case colossali che approfittano dei buoni corsi giornalieri per smerciare la Rendita che da tanto tempo hanno accumulata nelle loro casse.

Da noi stamane, dopo aver esordito a 77 70 in denaro con lettera a 77 75, si restò più fiacchi in chiusura a 77 65 e 77 67 5.

Ebbero gli onori della giornata le azioni Banca Nazionale, e specialmente le az. del Credito Mobiliare. Le prime ricercate a 1935 con poca lettera a 1938. Le seconde, dopo aver fatto 672, avevano denaro a 675.

Az. Banca Torino 725 a 723.
Az. [illegible] Sc. 275 a 274.
Az. [illegible] Subal. 278 a 277.
Az. Tabacchi 801 a 800

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) settembre		10	11
Farine [illegible] per corrente (*)	F.	71 —	71 —
» » per ottobre	»	70 75	70 75
» » per novembre e 10.bre	»	70 75	70 75
» » per 4 mesi ultimi	»	70 75	70 75
Zuccheri [illegible] 10/13 (**)	»	66 —	69 50
» » 7/9	»	66 —	66 50
» bianco 3	»	66 50	66 50
» raffinato scelto	»	156 —	154 —

Liverpool, 11 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 1000.

Havre, 11 settembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 9000.

Mercato fermo, buona domanda.

» — Luigiana da . . . . . . Fr. 72 — a 72 50

Caffè — Venduti sacchi 1600

Mercato fermo.

» — Savanilla (***) . . . . . Fr. 118 — — —

» — Rio lavati . . . . . . Fr. 126 — — —

Marsiglia, 11 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3667

» Vendite » 26075

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela compresa.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., merce, tela compresa e sconto 1/4 0/0.

(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.